

Vertice Conte-Decaro, intesa in extremis trovate le risorse per le periferie urbane

IL CASO

ROMA Semberebbero salvi i fondi del Piano Periferie destinati all'esecuzione di circa 200 operazioni di risanamento progettate da tutti i principali comuni italiani. Questo l'esito di un vertice durato quasi tre ore fra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e una delegazione dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani, alla quale hanno partecipato primi cittadini di ogni colore politico.

Poco prima delle 22 il presidente dell'Anci, il sindaco di Bari Antonio Decaro, uscendo da Palazzo Chigi ha annunciato la soluzione. «Il Piano è salvo - ha detto Decaro - i fondi sono tutti salvi. Nel prossimo decreto del governo, la prossima settimana, saranno stanziati i fondi nell'arco di un triennio, sulla base delle effettive necessità dei Comuni». Non tutto è perfettamente liscio e condiviso, qualche sindaco, come Matteo Ricci che governa Pesaro ed è del Pd, è uscito dalla riunione parlando di ricorsi alla magistratura. Ma Decaro è sem-

brato ottimista: «La soluzione è una mediazione, i fondi saranno spalmati in re anni - ha detto - ma siamo partiti dalla decurtazione di 1,6 miliardi».

Quali sono i termini dell'accordo? In sostanza il governo con un decreto stanzierà nuovamente una parte dei soldi che erano stati improvvisamente tagliati dal decreto milleproroghe anche se i Comuni avevano avviato i progetti.

IL RECUPERO

«Recupereremo 800 milioni messi a rischio da una sentenza della Corte costituzionale che chiedeva il coinvolgimento ulteriore degli enti locali convocando la Conferenza Unificata - ha spiegato Decaro - Poi con il prossimo decreto del governo recuperiamo la norma originaria dando la possibilità a tutti i Comuni di procedere con la progettazione già impostate nei mesi scorsi. Non tutti realizzeranno i progetti l'anno prossimo: le risorse saranno assegnate sulla base delle effettive necessità».

Come detto la soluzione non soddisfa tutti i sindaci che per una volta si sono presentati a Palazzo Chigi tutti assieme senza distinzione di parte politica.

Non è chiaro quali riflessi politici avrà l'accordo raggiunto ieri sera. I tagli alle periferie in qualche modo ritirati o ammaorbidenti sono parte integrante, infatti, del tersto del decreto milleproroghe all'esame dell'aula di Montecitorio. Ieri pomeriggio il Pd aveva iniziato l'ostruzionismo al decreto - iscrivendo a parlare 82 deputati - con l'obiettivo di farlo cadere a meno che il governo non avesse posto la fiducia. Che sarebbe la prima del governo Conte.

Il Pd per ritirare l'ostruzionismo ha chiesto alla maggioranza di modificare le norme relative all'autocertificazione dei vaccini, alla sospensione di alcune norme sulla giustizia (come l'introduzione delle teleconferenze) e appunto alla rinuncia ai tagli del piano periferie.

L'approvazione del decreto, comunque, non appare in discussione. A questo punto si tratta di capire solo se il varo sarà accelerato dalla fiducia o meno.

Diodato Pirone

UN NUOVO DECRETO RIFINANZIARIA I PROGETTI GIÀ AVVIATI DAI COMUNI I SOLDI SPALMATI IN TRE ANNI

SUL MILLEPROROGHE È SCATTATO L'OSTRUZIONISMO DEL PD FORSE IL GOVERNO METTERÀ LA FIDUCIA



La delegazione dei sindaci prima del vertice a Palazzo Chigi



Peso: 23%